

Il regolamento. Il via a ottobre, ma si può aderire già adesso

Il progetto che *Avvenire* e *Popotus* propongono alle classi si rivolge alle scuole elementari e medie inferiori: è possibile iscriversi a «Pagine di classe» da ottobre a dicembre 2015 e sia l'iscrizione sia la partecipazione sono totalmente gratuite. Anzi, prevedono un importante regalo: dal momento dell'iscrizione, la clas-

se comincerà a ricevere il giornale il martedì e il giovedì – quando esce *Popotus* – fino al 31 maggio. Quindi, conviene aderire fin da subito: all'atto dell'iscrizione – è già possibile lasciare un recapito per ricevere ulteriori informazioni all'indirizzo www.avvenire.it/popotus – ogni

È attiva la pagina Internet di Popotus con le informazioni sull'iniziativa, dai tempi ai premi



venire e di *Popotus*. I giornali di classe – frutto del lavoro collettivo – dovranno arrivare in redazione entro il 30 aprile. Una giuria composta dal direttore, Marco Tarquinio, e dai giornalisti di *Avvenire* sceglierà i migliori giornali e i migliori video: le

scuole vincitrici riceveranno un proiettore con telo per le attività didattiche. Per avere informazioni e poter così programmare l'attività didattica per il prossimo anno scolastico si può telefonare allo 02.6780316 oppure scrivere a p.classe@avvenire.it o, ancora, collegarsi con il sito di *Avvenire* o con la pagina www.avvenire.it/popotus.



“ Il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, specie nelle sue fasi più fragili, più che dalla diffusione di strumenti tecnologici. ”

«Pagine di classe», si riparte

NICOLETTA MARTINELLI

E' vero, il rischio di sembrare giurassici c'è. Di questi tempi – quando se non hai un blog non sei nessuno e se perdi *followers* perdi anche la faccia – cercare le notizie sui quotidiani (di carta, non online) ti fa sentire sorpassato. I giornali, proprio come i dinosauri, rischiano l'estinzione e i giornalisti si evolvono cercando nei territori del web un habitat adatto alla sopravvivenza. Eccoli, allora, tenaci e sognatori a riproporre un progetto che è stato un successo dieci anni fa – sì, forse un po' fissati lo siamo... – ma

Dieci anni dopo le prime edizioni, si rinnova il progetto didattico e informativo per le scuole

che mai come adesso ha il sapore della novità, invitando i nativi digitali a confrontarsi con la concretezza della carta stampata e a conciliarla con quell'universo virtuale di cui vorrebbero essere prematuramente protagonisti. Venendo al sodo, dall'inizio del prossimo anno scolastico torna «Pagine di classe», il concorso per le scuole elementari e medie inferiori che è anche e soprattutto un percorso lungo le vie dell'informazione. L'esito del concorso può sembrare scontato, visto che si tratta di realizzare un giornale di classe o un servizio video, ma quel che banale non lo è per niente è la guida che *Avvenire* e *Popotus* mettono a disposizione delle classi per affrontare il tragitto. Quanto sarà lungo questo tragitto sta al singolo insegnante deciderlo: chi aderisce all'iniziativa – del tutto gratuita – riceverà una password e da quel momento può cominciare a scaricare il materiale dal sito di *Avvenire* e di *Popotus*. Non solo: immediatamente dopo l'iscrizione, la classe inizierà a ricevere *Avvenire* tutti i martedì e i giovedì



I bambini seguiti dalla maestra Luciana Bertinato al lavoro con Popotus in classe

– i giorni di uscita di *Popotus* – fino al 31 maggio 2016, data in cui verranno pubblicati i nomi dei vincitori. Cosa ci sarà sul sito? Materiali inediti, schede e video di approfondimento sul linguaggio del giornalismo, sulle varie parti di cui è composto un quotidiano, sui tempi di lavorazione, sulle professionalità che rendono possibili, tutti i giorni, l'uscita in edicola. E poi video per capire cosa fare e, soprattutto, cosa evitare quando si gira un servizio giornalistico per la tivù, tavole con il vocabolario del videoreporter, gli strumenti necessari, i trucchi del mestiere. E, ancora, tante incursioni nel mondo del web, che ha cambiato per sempre la faccia del giornalismo. Ovviamente, non possono mancare sussidi per il lavoro di classe, consigli per la sua organizzazione, suggerimenti sui temi da affrontare: sul come, sul cosa e sul perché alcuni fatti sono destinati a diventare notizie e altri no. Perché tutto ciò? C'è una risposta facile: la richiesta di riproporre il concorso arriva dagli insegnanti, direttamente – quando scrivono o telefonano – e subliminalmente, quando spediscono i giornali che realizza-

no in classe chiedendo un giudizio, cercando un consiglio. E c'è una risposta giusta: le notizie ci circondano, i media si sono moltiplicati e a quelli tradizionali se ne sono aggiunti di nuovi, più immediati e versatili ma anche meno affidabili. In un mondo tanto vario come distinguere ciò che è degno di credito da ciò che è solo chiacchiericcio, le parole ponderate da quelle in libertà? Familiarizzare con i meccanismi che stanno dietro l'informazione se da un lato aiuta a sviluppare gli anticorpi contro le bufale dall'altro diffonde il contagio, la passione per la parola scritta. Certamente leggere, e in particolare leggere il giornale, è più impegnativo che impugnare un telecomando o muovere un mouse: pretende attenzione e produce riflessione. Tempi lenti che velocizzano il pensiero: «Pagine di classe» è il contributo di *Avvenire* e *Popotus* alla crescita di una generazione che pensi con la propria testa, magari controcorrente. Una generazione informata e consapevole che partecipi alla vita del Paese con tutta la forza che quest'impegno presuppone.

La maestra. Con i bambini una redazione aperta al mondo

LUCIANA BERTINATO

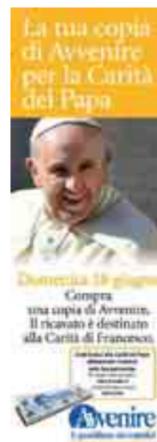
Un anno fa *Popotus* era entrato in punta di piedi tra i libri della nostra biblioteca di classe. Ne avevo portate a scuola alcune copie osservando i bambini mentre leggevano gli articoli di apertura, scovavano le notizie curiose, ridevano felici con le barzellette dell'ultima pagina. L'interesse verso la testata è andato via via crescendo quando, all'inizio della terza, ho proposto loro di dare vita a una piccola redazione, con l'obiettivo di scrivere, illustrare e stampare un giornalino che è stato chiamato *Coccinelle news*. L'analisi di *Popotus* ci ha guidato nella scelta delle notizie da pubblicare e nell'ideare la struttura del menabò con titoli, sommari, disegni e foto adatti a ciascun articolo. Oggi all'interno della redazione ogni alunno ha un compito preciso che svolge con impegno e gioia: di volta in volta, può essere autore di un testo libero, disegnatore, impaginatore; ma tutti collaborano alla selezione dei contenuti e delle immagini, alla stampa e alla spedizione delle copie agli amici lontani. In una cornice educativa attenta all'ascolto e alla cura del linguaggio, realizzare un giornale a scuola significa partire dalla vita reale dei bambini, dare loro la parola affinché ciascuno esprima le proprie idee, i desideri, le paure, i sogni, sviluppare insieme alcuni temi collegandoli ai problemi generali del mondo degli adulti. Il giornalino valorizza le esperienze individuali trasformandole in lavoro collettivo e costituisce uno strumento utile a creare relazioni positive all'interno della classe nel difficile passaggio dall'io al noi. I piccoli cittadini vengono aiutati a diventare grandi nell'assumere con responsabilità semplici incarichi di lavoro e nel condividere valori.

«Il giornalino valorizza le esperienze individuali trasformandole in lavoro collettivo»

In una delle molte lettere, ricevute nel corso degli anni da Mario Lodi, il maestro scriveva ai miei alunni: «In questo primo numero del vostro giornalino ho trovato nei testi alcuni valori fondamentali per l'uomo civile moderno: la cooperazione invece della competizione, la pace invece della guerra, l'amore per gli animali e la difesa dell'ambiente, l'atteggiamento scientifico come conoscenza diretta della realtà».

Torna il grande concorso di Popotus per giornali e video prodotti dai ragazzi. L'inizio col prossimo anno scolastico

Carità del Papa. Una domenica in campo



Leggi *Avvenire* e contribuisci alla Colletta nazionale per la Carità del Papa. Si rinnova domenica 28 giugno l'iniziativa con la quale il nostro quotidiano l'anno scorso ha voluto dare una mano alla tradizionale raccolta promossa in tutte le parrocchie italiane nell'ultima domenica di giugno. In quel giorno infatti il ricavato della vendita di tutte le copie di *Avvenire* verrà integralmente devoluto per alimentare la Carità del Papa, aggiungendosi così alle offerte dei fedeli durante le Messe domenicali. Un modo semplice e concreto per farsi vicini a Francesco e sostenere le sue piccole e grandi iniziative dirette di solidarietà a favore dei più bisognosi, come quelli cui ha dato vita nei mesi scorsi per i clochard di Roma. Sul sito di *Avvenire*, nello spazio della colonna di destra

Il 28 giugno la Colletta per dare una mano alla solidarietà concreta di Francesco. La proposta di «Avvenire»

dove si parla della Giornata per la Carità del Papa, ci sono tutte le informazioni utili per alimentare la Colletta del 28 acquistando e diffondendo *Avvenire* in parrocchia, negli oratori, nelle associazioni, tra gli amici. Un'idea che invita a una domenica di mobilitazione, anche solo organizzando in parrocchia un piccolo gruppo di volontari che contatti la più vicina edicola e – seguendo le istruzioni su www.avvenire.it – realizzi una raccolta aggiuntiva proponendo le copie domenicali di *Avvenire*. Nelle parrocchie inoltre arriverà per posta la prossima settimana un plico con l'edizione di *Avvenire* di domenica 7 giugno insieme a due copie del manifesto per la Giornata del 28 da appendere alle porte della chiesa e una della locandina realizzata da *Avvenire* per l'evento.

Letture. L'invisibile chiamato per nome

FRANCESCO OGNIBENE

Un percorso nell'informazione religiosa, nei suoi protagonisti, nello stile che si sta dando per raccontare un pontificato dalle continue sorprese. Il nuovo libro di don Ivan Maffei (*Cronisti dell'invisibile*, Ancora, 142 pagine, 14 euro), fresco di nomina alla direzione dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, dove succede a don Domenico Pompili, è questo e altro ancora, in particolare per lo sguardo ampio e aggiornato che offre sul sistema della comunicazione trasformata dall'intreccio tra linguaggi digitali e codici consolidati del giornalismo. Osservato dall'angolazione di chi offre e interpreta notizie sulla Chiesa – un soggetto complesso e delicato, al quale ci si deve accostare col rispetto dovuto a una realtà che sfugge a presempie riduzionistiche e semplificadorie –, il mestiere di informare è come incoraggiato a riprendere la sua funzione originaria, scendendo dalla ribalta dove spesso cerca di sostituirsi alla realtà. Se non tutto è squadrato, perché c'è un «invisibile» al quale si viene continuamente rimandati, allora sarà inevitabile fare un passo indietro, accettare il limite della professione e insieme la provocazione di una materia come quella religiosa ed ecclesiale che chiama in causa non solo le competenze

L'informazione religiosa al tempo di Papa Francesco. Quindici voci giornalistiche per altrettanti ritratti umani e profili di giornalismo



ma anche sensibilità, capacità di ascolto e intuizione, persuasioni profonde, la propria stessa vita. Maffei conosce tanto bene la materia e chi la maneggia per lavoro – è stato a lungo apprezzato direttore del settimanale diocesano *Vita Trentina* – da comprendere che per ragionare sull'informazione religiosa al tempo di Papa Francesco non basta una rassegna di interviste a chi la diffonde: occorre raccontare la loro vicenda intrecciandola all'esperienza sul campo, alle riflessioni personali su quel che vedono accadere, a ciò che tutto questo fa risuonare nella loro interiorità, nutrita di educazione, famiglia, radici, ricordi, incontri. La scrittura piacevole e ricca di don Ivan Maffei scorre così dentro la vita – prima ancora che nelle opinioni – di 15 giornalisti suddivisi in base al mezzo (carta, video, web), incontrati sul piano della loro umanità che si è fatta plasmare da un lavoro ancora straordinario come quello del testimone, e in partico-